

# Die Kommunistin | Chi è Sahra Wagenknecht e come ha trasformato la scena politica tedesca



di Rainer Zitelmann

La leader tedesca del Bsw attira elettori di destra e sinistra grazie alle sue idee controverse e alla comunicazione spregiudicata. Le emittenti televisive statali Ard e Zdf hanno amplificato la sua visibilità, giocando un ruolo cruciale nel suo attuale successo



LaPresse

Sahra Wagenknecht è uno dei politici tedeschi di più alto profilo.

Originariamente è stata un membro del Partito Socialista Unificato di Germania (D), che, dopo il crollo della Germania Est, ha subito diversi cambiamenti di nome (ribattezzatosi prima come Pds e poi come Die Linke). Nel gennaio 2024,

ha fondato l'Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw), che ha raccolto il 6,2 per cento dei voti alle recenti elezioni europee, superando il Partito Liberale Democratico (Fdp), che è un partner di coalizione nell'attuale governo federale. I sondaggi indicano che il suo partito Bsw è pronto a raggiungere una quota di voti a due cifre nelle elezioni statali nella Germania orientale che si terranno il prossimo autunno. La Cdu, il partito dell'ex cancelliere Angela Merkel, sta attualmente valutando se il partito di Wagenknecht debba essere considerato un potenziale partner di coalizione. Forse Wagenknecht governerà presto – almeno in alcuni Stati tedeschi – come membro di un governo di coalizione.

Cos'è che rende il Bsw così diverso dagli altri partiti politici tedeschi? Beh, Wagenknecht fonde una critica feroce alla politica migratoria *mainstream* e una "politica identitaria" di sinistra da un lato con una politica economica socialista dall'altro – forse simile al partito PiS in Polonia. In termini di politica estera, Wagenknecht è contraria al sostegno all'Ucraina. Ciò è stato evidente quando il presidente ucraino Zelensky ha recentemente parlato al Bundestag tedesco e i membri del suo partito si sono allontanati in modo dimostrativo lasciando l'aula. I critici l'hanno anche accusata di minimizzare le responsabilità di Putin e di manifestare sentimenti antiamericani. Pur condannando la guerra di Putin, Wagenknecht incolpa soprattutto la Nato e gli Stati Uniti per il conflitto in Ucraina.

Ora è stata pubblicata in Germania una biografia di Sahra Wagenknecht dal titolo "Die Kommunistin" (La comunista). La frase più importante del libro di Klaus-Rüdiger Mai recita: «La Wagenknecht padroneggia l'arte di trasmettere il suo messaggio in modo tale da entrare in sintonia con il suo pubblico, permettendogli di concentrarsi solo su ciò che vuole sentire, ignorando il resto. Questa abilità unica l'ha spinta sotto i riflettori, estendendo la sua influenza ben oltre i confini del campo della sinistra». Questo è uno dei segreti del suo successo. Si rivolge non solo ai tradizionali elettori di sinistra, ma anche a quelli di destra che condividono le sue opinioni critiche sulla politica migratoria e sulla "correttezza politica». Rappresenta una sintesi di nazionalismo e socialismo.

Ma chi è questa donna? Proviene dalla Repubblica Democratica Tedesca (Ddr). Da adolescente non era del tutto acritica nei confronti del sistema, non perché preferisse la democrazia e l'economia di mercato, ma piuttosto perché riteneva che la Ddr non si attenesse abbastanza strettamente ai principi comunisti. Il suo idolo era Walter Ulbricht, una figura nominata da Stalin, che nel 1953 sedò una rivolta operaia nella DDR con l'aiuto dei carri armati russi. Un ritratto di Ulbricht

adornava la sua stanza, a simboleggiare la sua incrollabile fedeltà alla sua leadership.

Per Wagenknecht, il crollo della Ddr fu un'esperienza a dir poco traumatica. Se molti tedeschi lo celebrano come uno dei momenti più felici della storia del nostro Paese, per lei è stato "il momento più difficile che avesse mai affrontato". All'inizio dell'estate del 1989, mentre sempre più persone abbandonavano la Ddre il suo partito al potere, decise di aderire al Sed comunista.

Durante gli anni della "controrivoluzione", si immerse nella lettura delle opere di Marx e Lenin, aderendo a una prospettiva storica che ritiene che l'Unione Sovietica fosse sulla giusta traiettoria sotto la guida di Lenin e Stalin. Il tradimento dei principi del comunismo, secondo Wagenknecht, iniziò con il XX Congresso del Pcus, durante il quale Kruscev iniziò a regolare i conti con Stalin. Secondo Wagenknecht, Stalin aveva mantenuto fedelmente la politica di Lenin: "È innegabile che la politica di Stalin, nella sua direzione, nei suoi obiettivi e probabilmente anche nella sua metodologia, può essere considerata una continuazione di principio di quella di Lenin".

Dopo che la Sed si ribattezzò Pds, Wagenknecht fu fonte di controversie all'interno del partito. I colleghi, tra cui il riformista André Brie, la rimproverarono per la sua intransigenza: «Non so fino a che punto S. Wagenknecht si spingerebbe... Nel perseguire la liberazione dell'umanità, ignora la vita delle persone con opinioni diverse, o almeno considera la distruzione delle voci dissenzienti come un mezzo necessario per raggiungere il fine».

Wagenknecht divenne la figura di più alto profilo della "Piattaforma comunista" all'interno del Pds e combatté un conflitto continuo con i leader eletti del partito. Sempre più si considerava sulla scia di Rosa Luxemburg, che aveva lottato contro il "tradimento" dei veri ideali marxisti, aveva lasciato la Spd e aveva fondato il Partito Comunista di Germania nel 1919.

Come giovane comunista, Wagenknecht vedeva le sue lotte con il comitato esecutivo del Pds come una rievocazione moderna delle battaglie di Rosa Luxemburg all'interno della Seconda Internazionale. Wagenknecht emulava talmente tanto il suo modello in termini di abitudini, acconciatura e abbigliamento che il leader del partito dell'epoca, Lothar Bisky, le fece notare che se solo avesse iniziato a zoppicare, avrebbe potuto essere la reincarnazione di Rosa Luxemburg.

Wagenknecht deplora la caduta della Repubblica Democratica Tedesca (Ddr) e condanna la Wende, il periodo di cambiamento successivo alla caduta del Muro di Berlino, che considera una controrivoluzione. «Cinque anni fa è morto un Paese in cui c'era almeno un tentativo di costruire una società non guidata dal profitto. Oggi vediamo di nuovo il dominio del capitalismo. Per me questo è un chiaro passo indietro. Rispetto alla Repubblica Federale Tedesca (Germania Ovest), la Ddr è stata la Germania più pacifica, più sociale, più umana in ogni fase del suo sviluppo, a dispetto delle critiche specifiche che si possono muovere nei suoi confronti».

Oggi Sahra Wagenknecht ha smesso di lodare Stalin, ma negli ultimi decenni ha espresso la sua ammirazione per i dittatori di sinistra. Al posto di Stalin, il sovrano venezuelano Hugo Chávez è diventato il suo nuovo modello di riferimento. Nel 2004 ha pubblicato il libro “Aló Presidente: Hugo Chávez und Venezuelas Zukunft” (Aló Presidente: Hugo Chávez e il futuro del Venezuela). Quasi un decennio dopo, nel 2013, ha elogiato Chávez in occasione della sua morte, scrivendo che è stato “un grande presidente che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per la giustizia e la dignità”. Secondo Wagenknecht, Chávez ha dimostrato che “un modello economico diverso è possibile” e ha affermato che «le sue rielezioni, contro una resistenza e un'ingerenza massicce, dimostrano quanto possa essere popolare una tale politica». Ha insistito affinché il suo progetto «sia preservato e sviluppato anche dopo la sua morte. La rivoluzione bolivariana deve essere difesa». E all'epoca non aveva più ventiquattro anni, ma quarantaquattro.

Nel 2016, dopo la morte del dittatore comunista Fidel Castro, Sahra Wagenknecht e il presidente del partito Dietmar Bartsch hanno pubblicato un articolo con il titolo: “Si è battuto per un mondo migliore”. Hanno citato con favore Danielle Mitterrand, moglie dell'ex presidente francese, che ha detto di Castro: «Quest'uomo è stato trasformato in un diavolo. Eppure è un democratico in tutto e per tutto. Ha amato il suo popolo e il suo popolo ama lui». Quanto è assurdo descrivere un dittatore comunista – Fidel Castro – che ha introdotto un sistema a partito unico e ha fatto torturare i dissidenti, come “democratico fino in fondo”? È davvero questa l'idea di democrazia di Wagenknecht?

Allo stesso tempo, negli ultimi anni Wagenknecht ha spesso colpito nel segno quando ha parlato di temi come l'immigrazione e la “politica dell'identità”, il che le ha fatto guadagnare l'approvazione anche di persone che non sono di sinistra. Sahra Wagenknecht si considera ancora comunista o marxista?

Sorprendentemente, i giornalisti raramente le pongono questa domanda. Quando un giornalista glielo ha chiesto nel 2015, lei ha risposto: «No, almeno non nel senso di comunista come qualcuno che sostiene il ritorno della Ddr o un'economia pianificata centralizzata». Questo è un esempio di come la Wagenknecht eviti sempre di fare dichiarazioni chiare. Non dice semplicemente “no”. Di certo non pronuncerebbe mai un “no” chiaro se le venisse chiesto se oggi è ancora marxista. Dice “no”, ma qualifica subito la sua risposta dicendo “... almeno non nel senso” che sostiene il ritorno della Ddr o di un'economia pianificata centralizzata. Purtroppo, il giornalista non ha chiesto in che senso si considera comunista. Mi piacerebbe che un giornalista le facesse questa domanda e continuasse a farla, tre o quattro volte, fino a quando non risponderà davvero.

La vita di Wagenknecht è un catalogo di errori, dalla glorificazione di Stalin all'ammirazione per Hugo Chávez, fino al giudizio spaventosamente ingenuo su Putin. Ma anche quando ci azzecca, non dice nulla di speciale: molti altri dicono esattamente le stesse cose. L'unica cosa che la distingue è il fatto di essere una persona di sinistra che però ha una visione diversa su questioni come l'immigrazione e l'identità tedesca.

Wagenknecht è una maestra dell'autopromozione: ha sempre saputo trasformare se stessa in un marchio immediatamente riconoscibile meglio di qualsiasi altro politico in Germania. Tuttavia, ha avuto un tale successo solo perché è stata costantemente “valorizzata” – più di qualsiasi altro politico in Germania – dalle principali emittenti televisive statali Ard e Zdf negli ultimi decenni. Si può affermare con certezza che, senza il tempo che le dedicano ogni settimana sui canali principali, né Wagenknecht né il suo partito Bsw sarebbero vicini al punto in cui si trovano oggi.